Convegno :
"Senza Lavoro Nessuna Libertà"
Monte Compatri 7 febbraio 2009

La nostra associazione, che da poco ha ottenuto il riconoscimento e la tutela del marchio a livello europeo, ha nella sua tradizione l'organizzazione di convegni, tavole rotonde, ed incontri sui temi di attualità economica e sociale, allorché sono importanti per i cittadini e i loro interessi quotidiani.

Da sempre il ns. obiettivo è quello di portare al centro della politica i bisogni del cittadino, ed è in quest'ottica che abbiamo scelto volutamente un paese dell'hinterland e più specificatamente un luogo che ospita extracomunitari con problemi di salute, perché tutti possano sentirsi soggetti destinatari di quella attenzione che ogni cittadino, o ospite regolare, deve avere dalla politica ed in particolare dai suoi eletti.

E quindi permettetemi preliminarmente di salutare l'On. Mario Baccini che come voi tutti sapete oltre ad essere il nostro Presidente onorario oggi interviene nella sua veste di Presidente Della Federazione dei Cristiano Popolari e al Prof. Avv. Piero Sandulli uno dei soci fondatori della nostra Associazione.

Un affettuoso saluto agli amici che partecipano ai nostri lavori ed in particolare:

All' Avv. Marco De Carolis sindaco di Monte Compatri;

Al Dott. Piero Fiorelli – Coordinatore provinciale della Federazione dei Cristiano Popolari;

Al Dott. Daniele Ferraro e Roberto Rastelli;

Al delegato agli affari sociali del Comune e nostro socio Roberto Ponzo;

I tanti amici responsabili territoriali dei paesi limitrofi e ai presidenti delle associazioni che ci onorano della loro presenza.

Ad alcuni di loro daremo la parola nel corso dei lavori per un saluto.

Il tema che abbiamo scelto risente certamente della situazione generale. Se in passato ci siamo occupati di globalizzazione quale opportunità, oggi non possiamo non affrontare lo stesso tema come crisi economica endemica.

Nel nostro Paese, al momento, il sistema economico è sufficientemente in equilibrio come dicono le agenzie internazionali di valutazione della solvibilità.

Tra i paesi europei, che pure hanno un indebitamento pubblico inferiore al nostro, l'Italia è economicamente il Paese, in grado di reagire meglio per la sua struttura imprenditoriale. Infatti il nostro sistema produttivo è in larga parte costituito da piccole e medie imprese

spesso altamente specializzate con una forte capacità innovativa ed un konw how tra i primi al mondo, con punti di eccellenza in alcuni settori, che proprio per la loro duttilità e quello spirito di multiforme ingegno, potranno agganciare, la ripresa, prima degli altri . La crisi certamente produrrà una selezione delle aziende produttive e del mondo della distribuzione, ma potrà anche rappresentare un'opportunità di rilancio ed espansione per quelle aziende che sapranno mettere in campo politiche di contenimento o meglio ancora di riduzione dei prezzi ovviando ai minori margini di guadagno con una crescita consistente del fatturato. Politiche di questo tipo consentirebbero anche un recupero del potere d'acquisto che con l'introduzione dell'euro aveva portato, in alcuni casi, al raddoppio del costo dei beni, specie di quelli di largo consumo.

Quello a cui invece oggi assistiamo, nel settore, è un sostanziale mantenimento dei costi ed un abbassamento della qualità.

Se quindi oggi si auspica la crescita dei consumi interni per superare il punto di crisi, non sostenuto dalle esportazioni anch'esse in calo per la natura globale della crisi economica, non si può pretendere che lo sforzo sia sostenuto completamente dai consumatori.

Il sistema creditizio è garantito dal governo e la BCE abbassa il costo del denaro ma gli istituti bancari aumentano i costi di gestione con il risultato che gli unici beneficiari, di questi interventi sono le Banche, quando il momento, invece, richiederebbe di avere un credito più fluido ed accessibile in termini di costi.

Per uscire dalla crisi, che è certamente strutturale, serve che ciascuno faccia la propria parte, non se ne esce senza un momento di solidarietà nazionale, di condivisione del progetto.

Serve innanzi tutto che il ceto medio torni ad essere un modello culturale ed economico a cui fare riferimento. Esso infatti assicura quella naturale osmosi economica che consente al sistema produttivo di crescere e produrre ricchezza.

Ma il tema del convegno è soprattutto centrato su uno degli aspetti indotti dalla crisi economica che solitamente si manifesta come conseguenza: la crisi occupazionale, che attualmente è stimata in due milioni di persone nel mondo.

In Italia la sottoccupazione è un fenomeno strutturale che si cerca di combattere da anni, in un momento di congiuntura economica il fenomeno naturalmente si amplifica e le prime avvisaglie già si avvertono. L'ISTAT ha rilevato che nel solo mese di novembre nelle grandi imprese si è registrato un calo dell'occupazione dello 0,6 % - Mentre l'INPS ha comunicato che a gennaio il ricorso alla cassa integrazione ha registrato un + 334% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il trend negativo occupazionale parte dopo e dura più a lungo, ed oggi sembra essere di misura maggiore di quello del 1979 – 1982 , che seguì la crisi petrolifera.

Che il tema più preoccupante, all'interno di questa crisi sia l'occupazione, con il suo trend negativo, è confermato dall'appuntamento organizzato il prossimo 29 marzo a Roma dall'Italia, che da poco presiede il G8, e che eccezionalmente è stato allargato ad altri sei Paesi, proprio sul tema occupazionale.

Servono urgenti politiche economiche piuttosto che strategiche economie politiche.

Episodi come quello che recentemente ha interessato le raffinerie inglesi dove i lavoratori sostengono che gli Italiani gli rubano il posto di lavoro e rivendicano che "i lavori britannici vadano ai lavoratori britannici" come ebbe a dire qualche anno fa l'attuale premier inglese Gordon Brown, sono campanelli d'allarme molto forte.

Se infatti si mette in discussione la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Europea e magari dopo aver vinto una regolare gara internazionale, cosa succederà nei confronti degli extracomunitari spesso arrivati clandestinamente?

Abbiamo da affrontare la inoccupazione di chi non è mai entrato nel mondo del lavoro; la precarietà del lavoro giovanile, che porta con se un abbassamento del livello di professionalità; la disoccupazione "di ritorno" di quanti vengono espulsi dal sistema produttivo, assistiti e non dal Welfare.

Immaginate che il soggetto in questione sia un cinquantenne, magari monoreddito: un suo reinserimento nel mondo produttivo sarebbe praticamente impossibile, anche dopo un corso di riqualificazione; esso infatti sarebbe troppo vecchio per un concorso nella pubblica amministrazione, troppo giovane per la pensione e troppo oneroso per il sistema privato.

Ora immaginate quale dramma dovrà affrontare quella famiglia privata dell'unica fonte di sostentamento.

Pensate ora a quale senso di prostrazione ed impotenza sarà sottoposto il nostro amico nel vedersi messo ai margini dal sistema, mentre lui è ancora un soggetto con tutte le capacità lavorative intatte.

La sua dignità e la sua personalità né resterebbero perennemente compromesse.

L'ingresso di un individuo nella società, passa attraverso il suo inserimento nel mondo produttivo, in grado di assicurargli quella autonomia economica, indispensabile per il sostentamento di sé e i suoi cari.

E quale libertà avrebbe un soggetto economicamente debole e quindi ricattabile?

Se per un attimo ripercorriamo la storia degli ultimi 60 anni del nostro paese, ci accorgeremo che dal dopo guerra, grazie al partito che governava il paese, la Democrazia Cristiana, siamo diventati tutti un po' più liberi, perché il programma di ricostruzione

avviato in quegli anni, aveva alzato il livello economico di tutti: Il benessere veniva ridistribuito dalla cinghia di trasmissione, che in quel periodo storico andò ad affermarsi sia culturalmente che economicamente: il ceto medio, oggi tendenzialmente scomparso.

Oggi, quindi, per i cittadini silenziosi quelli che il Prof. Giavazzi definisce "i sottoitaliani esclusi dai patti" il problema che si trovano ad affrontare è quello dell'impossibilità ad operare scelte libere e consapevoli che prospettino un futuro credibile e possibile.

Se è vero che la libertà e la democrazia non si possono né esportare né imporre è altrettanto vero che nessuna libertà e nessuna democrazia è possibile, se a dettar legge è la precarietà, la povertà e spesso l'indigenza.

E quale partito delle libertà possiamo costruire senza il prodromo di tutte le liberta? : l'autosufficienza; sinonimo di autodeterminazione.

E' giunto il momento in cui i giovani e anche i meno giovani, chiederanno a chi li ha preceduti e governati quale futuro viene loro lasciato in eredità.

Realizzare se stessi, contrarre matrimonio, programmare di avere dei figli che abbiano un avvenire, avere una vecchia decente, poter affrontare i malanni e le avversità della vita: bene tutte queste cose o diventano degli obiettivi per questa classe dirigente o saranno costrizioni alle quali soggiacere.

Ed è qui oggi che come Associazione lanciamo una proposta che vorremmo portare al prossimo congresso dei Cristiano Popolari affinché venga recepita e fatta propria dalla federazione di cui facciamo parte.

Si parla tanto di quoziente famigliare, bene noi proponiamo di introdurre per le famiglie con un reddito inferiore ai 42.000,00 €. di reddito complessivo, la possibilità di detrarre i costi straordinari o imprevisti, come le spese sanitarie o legali, che una famiglia si trova a sostenere per il verificarsi di un evento spiacevole e non voluto ed evitare quindi che al danno si aggiunga la beffa.

Ciò non graverebbe sulle casse dello stato, dal momento che se viene data la possibilità di detrarre dal reddito i costi straordinari sostenuti, appellandoci al principio degli interessi contrapposti, gli interessati chiederebbero fattura al professionista pagando l'IVA, che oggi rappresenta un costo che si cerca in tutti i modi di evitare e il professionista sarebbe costretto a denunciare l'incasso e pagarci le relative tasse.

Ed è con questa proposta che chiudo la mia introduzione ai lavori lasciando spazio ai relatori che sono certo svilupperanno la tematica in modo più puntuale.

Nel chiedere a tutti di contenere i tempi degli interventi per lasciare spazio a possibili contributi del pubblico auguro buon lavoro a tutti.

Alfio Pulvirenti